

Domani ricorre l'anniversario dell'omicidio. Parla Vito Lo Monaco, presidente del Centro

Un patto nel nome di La Torre

“Liberiamo l'economia dalla mafia”

SALVO PALAZZOLO

VENTITRÉ anni dopo, il nome e l'impegno politico di Pio La Torre diventano il manifesto per un patto di legalità che ha un obiettivo ambizioso: liberare l'economia siciliana dalla mafia. «Possiamo farcela — dice Vito Lo Monaco, neo presidente del Centro La Torre — se tutte le grandi forze sociali si stringono attorno al progetto». Al patto hanno già aderito i sindacati dei lavoratori e Confindustria, l'università di Palermo e tante associazioni.

Ricorrerà domani il ventitreesimo anniversario dell'omicidio del segretario regionale del Partito comunista Pio La Torre e del suo amico Rosario Di Salvo. «Il patto per l'economia siciliana, contro il racket e qualsiasi altro ricatto, è sicuramente il miglior modo per ricordare quel sacrificio — dice Vito Lo Monaco — Il messaggio di La Torre è ancora attuale, la lotta alla mafia deve vedere unite tutte le forze sociali, e non solo dopo l'ennesimo drammatico fatto di sangue». L'appello del Centro La Torre è rivolto a tutti gli schieramenti politici: «Ai Ds in particolare, ma anche agli altri partiti — dice Lo Monaco — chiediamo che la questione mafiosa diventi tema nazionale e anche europeo, perché purtroppo l'aggressione dei padri sull'economia e il sistema politico è arrivata a livelli insopportabili. E non sempre l'attenzione sul problema è adeguata».

Ventitré anni dopo, la giustizia ha fatto il suo corso per individuare mandanti di mafia e isi-

**Hanno aderito
sindacati, Università
e Confindustria
Il ricordo dei Ds**



Vito Lo Monaco

cari di La Torre: l'ultima sentenza della corte d'assise è stata per Antonino Madonia e Giuseppe Lucchese. «Mac è ancora un intreccio di interessi inconfessabili dietro quell'omicidio», così ha detto il pubblico ministero Nino Di Matteo al termine della requisitoria. Ed è questo il mistero che resta. Il più grande.

«Non smetteremo mai di chiedere la verità sull'omicidio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo — dice Vito Lo Monaco — i mandanti vanno cercati nella politica. Ma non in un presunto e vago terzo livello, piuttosto in quei rapporti fra mafiosi e politici, uniti da così tanti interessi. Il tema di queste connessioni resta ancora di grande attualità.

I partiti assumano un vero codice etico, non bastano le generiche dichiarazioni di principio: nessun mafioso si è mai dichiarato tale».

Oggi, la conferenza nazionale dei Democratici di sinistra sulla lotta alla mafia si apre proprio nel nome di La Torre. Appuntamento a partire dalle 10, a Villa Igiea, con Virginio Roggioni, Massimo Brutti, Giuseppe Lumia, Claudio Fava, Emanuele Macaluso, Luciano Violante. Sabato mattina, alle 9.30, ci sarà anche il segretario dei Ds Piero Fassino per deporre un fiore davanti alla lapide che ricorda l'uccisione del 30 aprile 1982. La manifestazione si terrà in quella che oggi si chiama via Li Muli, dal nome di un'altra vittima della mafia, uno dei poliziotti assassinati con Paolo Borsellino.

Il centro Pio La Torre sta già organizzando un'altra iniziativa per ricordare una figura altrettanto importante per il movimento antimafia: il 16 maggio saranno cinquant'anni dall'assassinio del sindacalista Salvatore Carnevale, ucciso dalla mafia a Sciarra. A ricordare il suo impegno sarà un convegno patrocinato dalla presidenza della Repubblica. Poi anche l'anteprima di un documentario firmato da Carlo Lucarelli sui sindacalisti che hanno animato il movimento antimafia nella Sicilia degli anni Cinquanta. «Da Carnevale a Pio La Torre, un unico percorso da riscoprire — dice Vito Lo Monaco — e soprattutto l'occasione per raccogliere attorno a un progetto antimafia quante più forze sane della società».